

# Esiti di ILLUM in antico veronese

DIEGO PESCARINI

## 1. INTRODUZIONE

Questo contributo verte sulla morfologia dei pronomi personali derivanti da ILLUM in antico veronese<sup>1</sup>. L'obiettivo del lavoro non è quello di fornire una trattazione esaustiva di tutte le forme attestate, ma di rendere conto di alcune alternanze giustificabili sulla base di fenomeni fonologici concorrenti.

Nel §2 mi soffermerò sulla morfologia del clitico oggetto (*lo, l, el*), rivedendo una precedente proposta di analisi (PESCARINI 2009); NEL §3 discuterò brevemente l'origine della forma nominativa con aferesi *l(o)* 'egli'; nel §4, infine, prenderò in considerazione le forme con geminazione del tipo *ell(o)*.

In quanto segue porterò esempi soprattutto dagli scritti di Giacomino da Verona (ed. Contini), sebbene le condizioni descritte siano state controllate anche in altri testi coevi.

## 2. IL CLITICO OGGETTO

Come mostrato da VANELLI 1992/1998, l'alternanza fra *lo* e *l* in posizione preconsonantica dipende da una regola opzionale di apocope, che si applica quando il clitico segue un altro clitico<sup>2</sup> (1a), la negazione (1b) o quando il pronome è in enclisi (1c):

(1) a. nuia consa è êl mundo, né om né creatura, / ke ve'l poës cuitar en alguna misura: (Ier., 237-238)

b. kè'l canto è tanto bello, sença nexun mentir, / ke cor no'l po' pensar né lengua proferir (Ier. 239-240)

---

<sup>1</sup> I materiali e le analisi qui presentate sono parte di due progetti di ricerca: "Un'inchiesta grammaticale sui dialetti italiani: ricerca sul campo, gestione dei dati, analisi linguistica" (FIRB 2008, cod. RBF08KR5A\_001) e "Pronouns of Medieval Italian Dialects" (7FP-People: Marie Curie IEF 2009, n. 253332). Ringrazio Mair Parry e Paola Benincà per commenti e suggerimenti su una versione precedente del presente lavoro.

<sup>2</sup> Mi riferisco qui sia alle sequenze di due pronomi clitici (es. *me lo*), sia alle preposizioni articolate (es. *de lo*).

c. e poi l'à presentaro a lo re de la morto, / sença remission batandol molto forto. (Bab. 82-83)

L'apocope invece normalmente non si applica quando il pronome proclitico (o l'articolo definito) segue una parola fonologica:

(2) en un'aqua lo meto k'è de sì gran fredura (Bab. 113)

Per rendere conto della differenza fra (1) e (2), possiamo supporre che anche nei casi (1a-b) il pronome sia fonologicamente enclitico all'elemento precedente e, per questo motivo, sia bersaglio della regola di apocope, che normalmente colpisce la vocale che si trova a fine parola.

L'asimmetria fra enclitici e proclitici mostrata in (1) vs (2) sembra quindi rafforzare un'analisi di tipo *asimmetrico*, come quella proposta da SELKIRK 1995, secondo cui i clitici sono rappresentabili come sillabe extrametrische, dominate da una Parola Prosodica (PrW) ricorsiva (ovvero una Parola Prosodica che a sua volta ne contiene un'altra):

(3)  $[lo_{\sigma} mangia_{PrW}]_{PrW} / [mangia_{PrW} lo_{\sigma}]_{PrW}$

Questo modello, a differenza di una gerarchia prosodica perfettamente simmetrica come quella proposta da NESPOR – VOGEL 1986, implica che solamente gli enclitici<sup>3</sup> si trovino alla fine di una PrW (e siano quindi bersaglio dell'apocope), mentre i proclitici occupino di fatto una posizione iniziale, in cui l'apocope è normalmente esclusa.

## 2.1. Prostesi

In alcuni casi sporadici l'apocope si verifica anche in proclisi (in Giacomino da Verona ciò avviene esclusivamente con il pronome clitico oggetto, mai con l'articolo definito), ma proprio in questi casi l'apocope è controbilanciata dall'inserzione di una vocale prostetica *e*<sup>4</sup>. La forma con prostesi *el* (it. 'lo') si ritrova infatti solo in proclisi e mai dopo un altro elemento clitico:

---

<sup>3</sup> Con il termine *enclitici* continuo a riferirmi anche ai casi di proclitici in coda di nesso, come quelli in (1a-b). Il loro statuto prosodico andrebbe comunque approfondito, cosa che non si potrà fare in questa sede a causa dei limiti di spazio.

<sup>4</sup> Per un quadro generale dell'evoluzione  $l > el/il$  si veda VANELLI 1992/1998.

- (4) a. Ell'è vero e certo, e la scriptura el diso, (= 'lo dice', Ier., 196)
- b. La scrittura el diso, lo testo e la glosa (Ier. 63)
- c. li sancti tuti el diso, per fermo e per certeça (Bab., 34)
- d. enanço k'eli el meta en logo de calura. (Bab., 115)

Esiste quindi una correlazione solida fra la presenza della vocale prostetica e l'applicazione dell'apocope in proclisi. Questa correlazione può essere spiegata grazie ad un principio di *allineamento* (MCCARTHY – PRINCE 1993), per cui la prostesi interviene per mantenere l'isomorfismo fra il confine del sintagma sintattico e quello del sintagma prosodico (*Prosodic Phrase* = PPh). Come si vede in (6), l'apocope provoca infatti la risillabificazione del clitico *l* sulla sillaba precedente, determinando quindi un disallineamento fra il confine prosodico in (6a) ed il confine sintattico in (6b):

- (5) a. [la scriptura-l]<sub>PPh</sub> [diso]<sub>PPh</sub>
- b. [[la scriptura]<sub>SN</sub> l diso]

La prostesi interviene quindi per impedire la risillabificazione del clitico sull'elemento precedente ed il conseguente disallineamento fra struttura sintattica e prosodica, come mostrato in (7):

- (6) a. [la scriptura]<sub>PPh</sub> [el diso]<sub>PPh</sub>
- b. [[la scriptura]<sub>SN</sub> el diso]

### 3. IL PRONOME SOGGETTO *LO*

Nei volgari settentrionali si registrano rare attestazioni della forma nominativa *lo* derivante da *elo* tramite aferesi. Come notato da ARCANGELI 2008, BERTOLETTI 2009:53, N. 77, tale forma doveva originariamente comparire in posizione postverbale.

Lo statuto sintattico dei pronomi soggetto postverbali nei volgari settentrionali merita una breve digressione. In primis, come notato da VANELLI 1987/1998, i dialetti settentrionali antichi non

presentano ancora clitici soggetto poiché i pronomi nominativi, per quanto morfologicamente ridotti, possono essere separati dal verbo, come nel caso di *el* nell'esempio (8):

(7) quand el tanti diavoli se vé corir da provo (Bab. 193)

Tuttavia, nel caso di inversione verbo-soggetto nessun costituente può frapporsi fra il verbo ed il soggetto per questioni connesse con la sintassi a verbo secondo delle lingue romanze antiche (si veda BENINCÀ 1994, 2004, 2006). Di fatto, quindi, i pronomi soggetto postverbali si trovano ad avere una distribuzione sintattica identica a quella degli oggetti enclitici, di cui – questa la mia tesi – acquisiscono la morfologia.

L'afèresi di *e-*, che produce la forma nominativa *lo*, andrebbe quindi interpretata come il frutto della rianalisi del pronome soggetto postverbale *elo* in una sequenza vocale prostetica (*e-*) + pronome (*-lo*). Poiché, come visto nel § precedente, la prostesi si verifica esclusivamente in proclisi, il segmento *e-* sarebbe quindi stato eliminato nelle forme soggetto postverbali per analogia con l'assenza di prostesi negli enclitici oggetto. Solo in una fase più tarda la forma soggetto *lo* comincia ad essere ammessa anche in posizione postverbale, ma la traccia dell'asimmetria originale è comunque conservata nei testi più arcaici, come notato da ARCANGELI 2008, BERTOLETTI 2009:53, N. 77.

#### **4. FORME PRONOMINALI CON -LL-**

In questo paragrafo vorrei discutere brevemente le alternanze fra forme con e senza *-ll-*, che sembrerebbero testimoniare un'applicazione ancora parziale della degeminazione. L'obiettivo del paragrafo è duplice: da un lato capire se tali grafie possano essere considerate tracce della geminata etimologica o dei meri tratti ortografici; dall'altro si cercherà di capire se la sopravvivenza di *-ll-* nei pronomi sia condizionata da fattori contestuali. Per questo motivo è necessario separare gli esiti di *ILLUM* sulla base del loro status morfo-sintattico (tonico/clitico), sulla base della categoria grammaticale (articoli/pronomi), sulla base della funzione sintattica (nominativi/obliqui) e, infine, sulla base del contesto fonologico: da quanto emerso dall'analisi delle varietà centro-meridionali,

sarà infatti opportuno porre particolare attenzione alle forme che precedono vocale tonica (cfr. il tipo meridionale *ll'òtto ~ l'ottànta*, vedi FORMENTIN 1997) e alle forme clitiche in combinazione con altri elementi funzionali (si veda GIULIANI 2010 e riferimenti ivi contenuti).

#### 4.1. La serie soggetto

In primo luogo inizierò con un confronto interno alla serie dei pronomi soggetto, comparando la distribuzione delle forme geminate (*ello, ella*) con quella degli allomorfi degeminati (*el(o), ela*). In tutti i testi analizzati forme con *l* e *ll* co-occorrono in posizione di soggetto anche a breve distanza. In questi casi non mi pare si possa ipotizzare l'esistenza di alcuna asimmetria chiara dovuta al contesto sintattico (per es. reggente vs subordinata) o alla struttura informativa dell'enunciato.

Inoltre, non mi pare ci siano elementi decisivi per sostenere che le forme monosillabiche m.sg. *el*, f.sg. *la*, m.pl. *i* – ridotte tramite degeminazione, aferesi, apocope e palatalizzazione – si comportino da pronomi deboli: essi infatti possano occupare posizioni periferiche della frase (dislocazioni a destra/sinistra, frasi scisse, risposte isolate a precedenti domande, ecc.), si possano coordinare con altri elementi nominali e possono combinarsi con modificatori nominali (per es. *solo*). Tracce flebili di un'alternanza debole/forte si possono forse riscontrare nel caso dei pronomi espletivi, che nelle varietà antiche compaiono prima del verbo delle frasi subordinate (BENINCÀ (1994, 2004, 2006). Quando l'espletivo co-occorre con un soggetto lessicale postverbale (10a-b) o con una frase completiva (10c), la forma pronominale scelta è sempre *el*, con degeminazione e apocope obbligatoria. L'assenza del tipo *ello* con funzione di espletivo 'raddoppiante' (ovvero, in presenza di un soggetto postverbale) potrebbe essere quindi indice di una rianalisi di *el* come elemento debole.

- (8) a. s'el no mento li diti de li sancti sermoni. (Bab. 100)  
b. k'el g'è serà la via (Bab. 257)  
c. k'el par ke tuto 'l celo e l'aere e le contrae

sia plene de strumenti cun vox melodïae. (Ier. 153-4)

Tuttavia, la conservazione della geminata etimologica sembra dipendere più che altro da fattori di tipo morfo-fonologico. In primis, all'interno della serie soggetto si può rilevare un'asimmetria rilevante fra gli elementi con geminazione *ello* ed *ell'*: essendo quest'ultimo limitato ai contesti prevocalici, *ell'* va infatti considerata forma elisa di *ello*. Si osservi invece che in presenza di una grafia scempia (*elo* vs *el*) non c'è nessuna asimmetria nella distribuzione dell'allomorfo privo di vocale finale: *el*, infatti, può comparire sia prima di vocale (per elisione), ma anche prima di consonante. In questo secondo caso *-o* poteva infatti cadere per apocope, che era originariamente possibile solo dopo sonorante scempia (si veda ZAMBONI 1976). Ciò porta quindi ad escludere che *ll* sia semplicemente un segno ortografico per */l/*, poiché, se così fosse, l'apocope di *-o* dovrebbe essere ammessa anche dopo *ll* e, quindi, *ell* dovrebbe essere libero di comparire anche di fronte a consonante.

Sempre all'interno della serie soggetto possiamo rilevare un'ulteriore asimmetria fra le forme con elisione *ell'/el'*. Nulla fa pensare che la presenza/assenza di una geminata storica possa influire sul processo di elisione e, di conseguenza, ci si aspetta che entrambe le forme elise alternino liberamente. Invece, il pronome eliso con geminazione (*ell'*) si trova quasi esclusivamente prima delle forme dei verbi *essere* e *avere* (sia con interpretazione lessicale, che con valore ausiliare/modale, ma andrebbe condotta un'analisi dettagliata testo per testo). In particolare, in Giacomino esso si trova esclusivamente davanti a forme monosillabiche *è, à* ('ha'):

- (9) a. contra falso enemigo ell'à far gran victoria. (Bab. 6)
- b. L'istoria è questa, k'eo ve voi' dir novella / de la città d'inferno quant ell'è falsa e fella, (Bab. 8-9)
- c. com'ell'è fata dentro per ognunca canton (Bab. 13)
- d. E quand ell'è al caldo, al freddo el voravo esro, (Bab. 116)
- e. Mo d'enfra k'el ne diso e k'ell'è ancora scritto, (Ier. 39)
- f. Ell'è vero e certo, e la scriptura el diso, (Ier. 207)

Esistono tuttavia anche casi in cui *ell* precede una forma di *essere* o *avere* che inizia con una sillaba atona:

(10) c'ell aveso aligao tute soe rasone (doc. Ver. 1226<sup>5</sup>)

La conservazione di *ll* nei pronomi soggetto con elisione non è quindi (più?) condizionata dalla presenza di un accento sulla sillaba seguente (come avviene in altre aree dell'italo-romanzo, cfr. FORMENTIN 1997), quanto dalla presenza dei verbi *essere* e *avere*. Si può ipotizzare che in origine la geminata fosse mantenuta prima delle forme con vocale tonica iniziale (per es. *ell'è*, *ell'ha*), e che successivamente *ll* si sia esteso anche davanti a vocali atone (es. *ell'aveva*). Rimane però da verificare la validità di tale ipotesi e se tale evoluzione abbia colpito prima le forme ausiliari e poi quelle lessicali o viceversa.

Prima dei verbi *essere* e *avere* il mantenimento della geminata sembra soddisfare un requisito morfo-fonologico, fornendo un attacco sillabico alle forme verbali che ne sono prive. Questa tendenza è documentata in molte varietà moderne, in cui l'attacco sillabico è solitamente fornito da un elemento clitico semanticamente vuoto (detto 'clitico di ausiliare', anche se spesso si trova anche con *essere* e *avere* lessicali), che può avere origine o da una particella locativa o da un pronome di terza persona. Nel Veneto centrale la forma per *essere* (sia esistenziale che ausiliare), qualora sia priva di attacco sillabico, viene arricchita da un clitico [z] (BENINCÀ 2007). In combinazione con le forme di *avere* molte varietà venete e lombarde presentano un clitico [g], normalmente quando *avere* ha valore possessivo e modale, mentre l'estensione di [g] all'ausiliare è nuovamente un tratto del veneto centrale. Altre varietà settentrionali come quelle trentine (BRANDIE CORDIN 1981), liguri (BATTYE 1990) e piemontesi (BURZIO 1986:172 nota 47) presentano l'attacco [l], che spesso si ritrova su tutte le persone del paradigma degli ausiliari (GARZONIO – POLETTI 2011) e con *essere* e *avere* lessicali (PARRY 1993:108). PARRY 1993 propende per un'analisi simile a quella avanzata qui per la fase medievale, secondo cui [l] deriverebbe dalla risillabificazione e rianalisi a partire dalla

---

<sup>5</sup> Elenco di spese relative ad una controversia, in STUSSI 1993:257-259.

forma clitica di 3p: *al è > a l-è*. *Ceteris paribus*, nelle varietà antiche lo stesso meccanismo avrebbe favorito la conservazione di *ll* poiché la geminata eterosillabica garantiva l'attacco alla successiva forma verbale.

#### 4.2. I pronomi obliqui

Uscendo dalla serie soggetto e confrontando le forme nominative con quelle oblique si può notare un'altra asimmetria rilevante, che riguarda il confronto fra l'uso diretto o obliquo degli esiti di ILLUM/ILLA/ILLI/ILLAE. I pronomi del tipo *ello/ella* possono infatti occorrere anche dopo preposizione, dove alternano con le forme etimologicamente oblique del tipo *lui, loro*. I dati mostrano che in tale posizione i continuatori di ILLUM/ecc. presentano forme simili a quelle etimologiche (con geminazione e/o vocale finale, per es. *ello, elo, igi, ecc.*), mentre l'uso di esponenti monosillabici come *el* (m.sg), *i* (m.pl), *la* (f.sg), che presuppongono il mutamento *ll > l*, non è attestato (si veda BERTOLETTI 2005:225).

Tale distinzione è particolarmente evidente con il maschile plurale (< ILLI), poiché il veronese presenta un esponente palatalizzato *egi/igi*, che è il riflesso della palatalizzazione di LL+[i] (si osservino parole come *oxegi* 'uccelli', *cavagi* 'cavalli', *castegi* 'castelli'), in contrapposizione ai pronomi *eli/i*, che sono invece esiti diretti di L+[i]/[j]<sup>6</sup>. Il punto interessante è che la forma *igi* – che presuppone LL – può comparire dopo preposizione, mentre *eli/i* (che presuppongono un precedente passaggio LL > l) sono solitamente limitate alla funzione di soggetto. Questa asimmetria confermerebbe quindi l'intuizione che le forme con geminazione siano sopravvissute più a lungo con funzione di obliquo, prima di essere completamente sostituite da quelle etimologicamente oblique.

Un'analoga distribuzione si verifica in padovano con l'articolo plurale *gi*, che, come documentato da FORMENTIN 2002, compare prevalentemente dopo preposizione (in veronese la forma *gi* è meno frequente, si veda BERTOLETTI 2005:214-215, n.548). In tale contesto, però, la

---

<sup>6</sup> *Eli* è esito diretto di ILLI via palatalizzazione. *I* deriva dalla palatalizzazione di *eli*, originatasi in principio davanti a vocale: *eli > elj\$V > i* (si veda anche VANELLI 1998:236).



conservazione della geminata etimologica potrebbe essere stata favorita dall'assimilazione con la consonante finale dell'elemento precedente, di cui c'è traccia anche nel corpus esaminato:

(11) e- lle stelle del celo davançi Lui s'ascura. (Ier. 178)

## 5. CONCLUSIONI

Questo contributo ha preso in esame alcuni casi di allomorfia degli esiti di ILLUM in antico veronese.

Nel § 1 ho proposto una reinterpretazione della regola di apocope nei termini della gerarchia prosodica di SELKIRK 1995 e un'analisi della prostesi come effetto di un principio di allineamento prosodia/sintassi (MCCARTHY – PRINCE 1993).

L'esistenza di sporadiche forme di *lo* soggetto, discusse nel § 2, potrebbe dipendere dalla rianalisi della forma *elo* come *e+lo*, sul modello delle forme clitiche con vocale prostetica. Ciò spiegherebbe il perché *e-* scompaia originariamente in posizione postverbale

Nel § 3 ho analizzato la distribuzione delle forme con *-ll-*, escludendo che nei testi veronesi *ll* potesse corrispondere ad un segno ortografico per */l/*. L'argomento cruciale per rigettare l'ipotesi che potesse trattarsi di una semplice alternanza ortografica deriva dal fatto che l'apocope della vocale successiva è costantemente bloccata dopo *ll*, ma non dopo *l*. Da ciò si deduce che le due ortografie rappresentassero un'opposizione fonologica ancora attiva.

Ho quindi individuato alcuni fattori morfo-fonologici che sembrano correlare con il mantenimento della geminata etimologica. In particolare, la conservazione di *ll* appare favorita a) nei pronomi obliqui, b) nelle forme nominative con elisione che precedono *essere* e *avere*, c) negli esponenti clitici che seguono elementi originariamente terminanti con una consonante (preposizioni e congiunzioni).

## Bibliografia

- ARCANGELI 2008 = ARCANGELI, M. A. 2008: *Piccoli e grandi drammi linguistici (e filologici). Su una recente edizione di testi veronesi due-trecenteschi* «Bollettino dell'Atlante linguistico degli antichi volgari italiani», I, 2008, pp. 71-95.
- BATTYE 1990 = BATTYE, *Quirky Agreement in Genoese*, Crucial Languages Seminar, Université de Genève 6-7 July 1990.
- BENINCÀ 1994 = PAOLA BENINCÀ, *La variazione sintattica*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- BENINCÀ 2004 = PAOLA BENINCÀ, *The Left Periphery of Medieval Romance* «Studi linguistici e filologici on line», II, pp. 243-297.
- BENINCÀ 2006 = PAOLA BENINCÀ, *A detailed map of the Left Periphery in Medieval Romance*, in *Negation, Tense, and Clausal Architecture: Crosslinguistic Investigations*, a c. di R. ZANUTTINI *et alii*, Washington D.C., Georgetown University Press, 2006, pp. 53–86.
- BENINCÀ 2007 = PAOLA BENINCÀ, *Clitici e ausiliari: gh ò, z é*, in *Sui dialetti italo-romanzi. Saggi in onore di Nigel Vincent*, a c. di D. Bentley e A. Ledgeway, «The Italianist», 27 (Special Issue).
- BERTOLETTI 2005 = NELLO BERTOLETTI, *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra, 2005.
- BERTOLETTI 2009 = NELLO BERTOLETTI, *Veronese antico: nuove tesi e vecchie discussioni*, Padova, Esedra, 2009.
- BURZIO 1986 = LUIGI BURZIO, *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*, Dordrecht, Foris, 1986.
- CORDIN 1981 = PATRIZIA CORDIN, *Soggetti nulli e flessione verbale in trentino e in altri dialetti dell'Italia centro-settentrionale* in *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981, pp. 103-127.
- FORMENTIN 1997 = VITTORIO FORMENTIN, *Un fenomeno di giuntura italo-romanzo: il rafforzamento prevocalico della consonante finale dei monosillabi*, in «Lingua Nostra», 58, pp. 90-104.
- FORMENTIN 2002, VITTORIO FORMENTIN, *Antico padovano "gi" da ILLI: condizioni italo-romanze di una forma veneta*, in «Lingua e Stile», XXXVII, pp. :3-28.
- GARZONIO – POLETTO in stampa = JACOPO GARZONIO – CECILIA POLETTO, *I clitici di ausiliare nelle varietà piemontesi*, in «Quaderni di lavoro ASIt», XIII.
- GIULIANI 2010 = MARIAFRANCESCA GIULIANI, *La notazione del raddoppiamento consonantico interno ai nessi clitici nelle scritture italo-romanze delle origini*, in *Atti del XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (CILPR)*, a c. di MARIA ILIESCU *et alii*, 2 voll., Berlino – New York, De Gruyter, 2010, pp. 287-96.

- HAYES 1989 = BRUCE HAYES, *The Prosodic Hierarchy in meter*, in *Rhythm and Meter*, a c. di P. KIPARSKY – G. YOUMANS (eds.), Orlando (FL), Academic Press, 1989, pp. 201-260.
- MCCARTHY – PRINCE 1993 = MCCARTHY JOHN J. – ALAN S. PRINCE, *Generalized alignment*, «Yearbook of Morphology 1993», pp. 79-154. L'articolo è pubblicato anche in *Rutgers Optimality Archive 7*: <http://roa.rutgers.edu>.
- PARRY 1993 = MAIR PARRY, *Subject clitics in Piedmontese: a Diachronic Perspective*, in «Vox Romanica», LII, pp. 96-116.
- PESCARINI 2009 = DIEGO PESCARINI, *Note sulla morfologia dei clitici oggetto del Veronese antico*, «LabRomAn» 3.
- STUSSI 1992 = ALFREDO STUSSI, *Testi in volgare veronese del Duecento*, «Italianistica» 21, pp. 254-263
- TOMASIN 2004 = LORENZO TOMASIN, *Testi padovani del trecento*, Padova, Esedra, 2004.
- VANELLI 1987 = LAURA VANELLI, *I pronomi soggetto nei dialetti settentrionali dal Medio Evo a oggi*, in «Medioevo Romano», XII, pp. 173-211. Ripubblicato in VANELLI 1998: cap. 2.
- VANELLI 1992 = LAURA VANELLI, *Da "lo" a "il": storia dell'articolo definito maschile singolare in italiano e nei dialetti settentrionali*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», XVI, pp. 29-66. Ripubblicato in VANELLI 1998: cap. 8.
- VANELLI 1998 = LAURA VANELLI, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni, 1998.
- ZAMBONI 1976 = ALBERTO ZAMBONI, *Alcune osservazioni sull'evoluzione delle geminate romanze*, in *Studi di fonetica e fonologia*, a c. di R. SIMONE *et alii*, Roma, Bulzoni, 1976, pp. 325-336.